

Cultura

Libri

dell'integrazione. Elementi della vita ebraica sono diventati una parte inseparabile della cultura americana. E alla base del successo comico degli ebrei, suggerisce Epstein, sta la loro stessa cultura: l'enfasi sul linguaggio, la recitazione ritmica delle preghiere quotidiane, il legame viscerale con la madre. L'autore tenta di dimostrare la sua tesi cronologicamente, dal vaudeville al cinema, dalla tv al cabaret, e le sue teorie sono accompagnate dalle battute che hanno reso famosi personaggi come i fratelli Marx, Jack Benny, Woody Allen e Mel Brooks.

Craig Teper, Variety

MAGGIE GEE

The White family

Edizioni Spartaco, 395 pagine, 16,50 euro



L'ultimo libro della scrittrice britannica Maggie Gee è stato etichettato come provocatorio e sconvolgente. Lo è senz'altro, per il modo in cui esplora senza sconti l'immaginario razzista. È un romanzo spre-

giudicatamente contemporaneo, che abbraccia il caos ideologico ed emotivo dei nostri tempi. *The White family* riporta storie di violenza come quelle che riempiono la cronaca britannica, illuminando i retroscena di ogni episodio per fornire una spiegazione delle cause e delle conseguenze. Protagonista del libro è Alfred White, il custode di un parcheggio, uomo razzista e irascibile ma marito affettuoso con la moglie May. Il quadro più deprimente lo offrono i tre figli, il minore dei quali eredita tutto il razzismo del padre. Un inventario dei personaggi archetipici della società britannica, ma anche un libro sulla realtà dei ceti popolari.

Melissa Benn, The Independent

ÉRIC FOTTORINO

Baci da cinema

Nutrimenti, 185 pagine,

16,00 euro



È una storia in bianco e nero, una storia del novecento dal fascino agrodolce, intima ma pu-

dica. Avvocato, Gilles Hector è nato a Parigi da madre ignota. Da suo padre, rinomato direttore della fotografia, sa che deve la sua esistenza a un "bacio da cinema". Così Gilles Hector cerca nelle sale di proiezione il viso di sua madre tra quelli delle eterne signorine che suo padre aveva immortalato, Emmanuelle Riva, Françoise Dorléac o Delphine Seyrig. Il libro disegna una geografia molto personale di una Parigi scomparsa, e l'autore racconta il tempo della sua infanzia con la sottile arte del chiaroscuro. Un romanzo sulla luce: quella che irradia il viso di Mayliss, la donna dal fascino irresistibile che Gilles incontra durante la proiezione di un film di Louis Malle. La luce di cui il padre voleva rendersi padrone, la luce che il protagonista del libro insegue per rischiarare le sue origini. Si comprende meglio allora questo omaggio al cinema che pervade il libro, omaggio all'arte di captare la luce e di far vibrare la bellezza dell'effimero.

Michel Abescat, Télérama

Sudafrica



KOPANO MATLWA

Spilt milk Jacana Media

Molti anni dopo una storia d'amore finita male, perché malvista dalla società, Mohumagadi, la direttrice nera di una scuola per bambini dotati, e Father Bill, un prete bianco, si ritrovano quando lei lo assume come insegnante. Matlwa è nata 25 anni fa a Johannesburg.

DAMON GALGUT

In a strange room

Atlantic Books

Il giovane protagonista di questo romanzo di sapore autobiografico, Damon, va in Grecia, India e Africa. Viaggia quasi senza bagagli e sul cammino incontra un giovane, enigmatico tedesco, un bellissimo ragazzo svizzero e una donna che tenta di suicidarsi. Questi incontri finiranno in tragedia e gli cambieranno la vita. Damon Galgut è nato a Pretoria nel 1963.

MIKE NICOL

Killer country Umuzi Books

Giallo socio-politico. Il gangster Obed Chocho sta per uscire di prigione e il giudice che l'ha condannato deve cercare protezione. Una visione deprimente del moderno Sudafrica. Mike Nicol è nato a Cape Town nel 1951.

CHRIS VAN WYK

Eggs to lay Picador Africa

La meravigliosa amicizia tra Chris, un ragazzino nero, e Agnes, una domestica zulu, a Riverlea, periferia povera di Johannesburg, è al centro di questo vivace memoriale ricco di aneddoti e storielle. Chris van Wyk è nato a Soweto nel 1957.

Maria Sepa

Non fiction Giuliano Milani

Homo homini lupus?



MARSHALL SAHLINS

Un grosso sbaglio

Elèuthera, 127 pagine, 12,00 euro

Da molto tempo in occidente circola un'idea: gli uomini hanno abbandonato il loro stato di natura, da animali selvaggi sono diventati individui civilizzati. Se però l'equilibrio garantito dal capo o dalle regole della convivenza viene meno, rischiano di tornare in quello stato bestiale e di far precipitare la società nell'anarchia. Lo pensava Tucidide molto prima di Thomas Hobbes, e lo pensano ancora

molti economisti che continuano a impostare le loro analisi sulla tesi che gli uomini tendono a cercare il massimo vantaggio, spinti dalla loro natura primitiva e animale.

L'antropologo Marshall Sahlins ha sempre creduto che questa idea fosse sbagliata, sostenendo, tra le altre cose, che le scelte economiche non sono il frutto di un'universale ricerca del profitto, ma della cultura di ogni società. Oggi Sahlins, ormai ottantenne, spiega in un asciutto pamphlet che la tesi di una natura uma-

na selvaggia e individualista non regge al confronto con culture diverse dalla nostra. In molte di queste società gli animali (inclusi i lupi) non sono considerati esseri primitivi da cui l'uomo si differenzia in virtù della cultura, ma "persone non umane" con cui stabilire relazioni. In queste società, di conseguenza, la natura umana non è un pericoloso fardello da tenere a freno, ma solo il frutto dei rapporti personali e sociali in cui ogni uomo è inserito. Buono o cattivo che sia. ♦